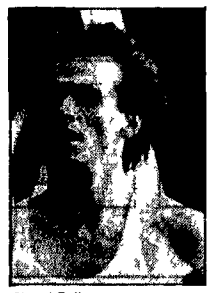
Oggi alle 10,30 il «Gr1» darà l'avvio a «Vivicittà»

Da Roma a New York via alla corsa più pazza del mondo

Francesco Panetta


Gianni Poli

MILANO — Alle 10 30 di stamattina il Gr1 farà scattare verso un traguardo lontano 12 chilometri, 70mila atleti di ogni ceto, uomini e donne, di svariate professioni, semplici amatori della corsa a piedi raffinati agonisti abituati a correre sulle piste e sulle strade del mondo Alle 10 30 si metterà in moto in 31 città italiane in cinque città dell'Europa occidentale e orientale e a New York, il gigante gentile che ormai tutti conoscono col nome di *Vivicittà*, crestura dell'Uisp

Il nome parla da sé senza bisogno di commenti La competizione se vogliamo non è nulla di più delle mille che ogni domenica radunano migliaia di *joggers* e di autentici speciali sti Ma *Vivicittà* non è una semplice corsa è la corsa che unisce i panorami che unisce la gente che fa pensare — a chi corre — «io ci sono su questa strada e assieme a me, su altre strade ci sono migliaia di persone come me che fanno la stessa cosa corrono»

Vivicittà lega l'agonismo e il semplice gusto di correre con la colla della fratellanza Gianni Poli, impegnato a Roma, si batterà con Francesco Panetta impegnato a Milano E Gelindo Bordin e Orlando Pizzolato, in lizza sulle strade milanesi, affronteranno Francesco e Gianni

Il meccanismo è semplice E tuttavia senza l'aiuto del *computer* non avrebbe la minima possibilità di muoversi Ecco nella corsa c'è anche il futuro Qui il *computer* non aiuta l'uomo a disegnare complesse strategie aziendali Lo aiuta semplicemente a dipanare la matassa dei tempi reali Correre a Roma non è come correre a Milano A Roma sul tracciato di *Vivicittà* ci sono salite e discese A Milano il disegno è piatto è un bel biliardo con curve E così il *computer*, definite le difficoltà attraverso un sistema numerico compensa le difficoltà che gli atleti trovano a Roma e a Genova — per proporre due esempi — alleggerendo i tempi di percorrenza Alla conclusione delle varie corse il *computer* ingoia le classifiche e le restituisce compensate

Vivicittà è all'anno quarto Nelle tre edizioni precedenti hanno vinto sempre atleti in corsa a Roma L'anno scorso vinse quel magnifico ed elegante campione che risponde al nome di Tim Hutchings Stavolta l'inglese non ci sarà è impegnato a curarsi le ferite che il suo orgoglio ha sofferto nel Campionato mondiale di cross a Varsavia In compenso ci sarà l'altro britannico Roger Hackney — specialista dei 3000 siepi — che gareggerà a Barcellona

La sfida delle 37 città ruota attorno alla sfida tra Roma e Milano O meglio di Milano e Roma A Milano ci sarà quel Francesco Panetta primatista italiano della mezza maratona ed eccellente protagonista dei 10mila metri su pista La distanza sembra fatta apposta per il giovane asso calabrese adottato dalla grande città 112 chilometri sono corti per Gianni Poli per Gelindo Bordin per Orlando Pizzolato Sono perfetti per Francesco

Altrove, sparpagliati nel reticolo delle 31 città italiane ci saranno Boguslaw Maminski, polacco *disegnatore* di siepi, Ranieri Carenza, Walter Merlo, Luciano Carchesio

La partenza alle 10 30 non sarebbe possibile — o meglio lo sarebbe ma con qualche differenza tra una città e l'altra — senza l'aiuto della Rai Il via lo darà quindi il Gr1 Centoquarantamila orecchie si drizzeranno Trasmetteranno al cervello un rapido impulso e le gambe si metteranno in moto Sarà un via ecumenico, universale splendido scandito dopo un attesa simile a un abbraccio

r. m.

Battuti in semifinale Zivojinovic e Wilander

Finale al cardiopalmo tra Becker e Mecir oggi al Fila Trophy

Tennis

Boris Becker «vendette» a Milano

MILANO — Lo spaccapietre Bobo Zivojinovic è un dolcissimo ragazzo capace di toccare la palla con grande delicatezza Ha avuto paura di vincere la prima semifinale del Fila Trophy e l'amico Bum-Bum Becker l'ha punito Era lecito avere una bella partita e abbiamo avuto una bella partita È finita in tre set, 6-2 3-6 6-2, lunghi un'ora e 52 minuti L'altra semifinale è stata appannaggio del cecoslovacco Milaslav Mecir che ha battuto lo svedese Mats Wilander 6-0 6-2 in un'ora e 14' Quindi la finale di oggi sarà Beker-Mecir Tornando a Zivojinovic, lo spaccapietre non ha trovato la chiave del gioco Bum-Bum lo attaccava sulla sua seconda palla del servizio e quando gli toccava di rispondere non riusciva a metter mai la racchetta sulle tremende bordate dell'amico Se avesse scelto la strada di Paolo Canè si sarebbe arreso senza cercare soluzioni al suo problema Ma lui non ama scegliere percorsi troppo facili

Nel sesto gioco della seconda partita si è avuta la prova che nessuna partita è mai *scritta*, che il fatalismo non aiuta i giocatori di tennis o di qualsiasi altro sport Bobo era sotto di tre punti, 40-0, ha agguantato Bum-Bum, lo ha mentalmente ringraziato del regalo di un doppio fallo e gli ha tolto il servizio Lì ha capito che lo sbarramento di Boris non era impenetrabile

La gente si è divertita soprattutto perché il match non ha annegato il gioco in pause più o meno lunghe La gente ha capito che il meno forte poteva vincere e lo ha incoraggiato Il meno forte ha capito che il più forte poteva essere sconfitto e ci ha provato

Boris Becker è un giocatore di servizio e *volée* Giocando contro un atleta abbastanza simile ha scelto l'unica strada percorribile anticiparlo a rete, chiudergli gli spazi della rete per approfittare della sua non eccelsa abilità nei colpi passanti Ecco, possiamo definire lo scontro tra i due forti tennisti come una partita di scacchi giocata con insolita velocità Bisognava pensare in fretta, per quanto lo schema di pensiero fosse agevolato dal modo di giocare dei due tennisti in campo

Bum-Bum non è Ivan Lendl l'implacabile e gelido esecutore di rigide trame Attorno al servizio del giovane tedesco fioriscono fiammate e intuizioni Ma il suo gioco non è di grandissima qualità

Nel terzo set per esempio, Bobo ha trovato una splendida chiave di lettura azzeccando folgoranti colpi di risposta ai servizi dell'amico rivale la cui potenza si era un po' appassita Lì ha avuto paura di perdere e non c'è nulla di peggio per un giocatore di tennis che di far capire all'avversario di averne più timore del necessario

Bobo è un eccellente giocatore Ha gambe grosse come tronchi un fisico da lanciatore di martello Non dovrebbe muoversi con agilità e invece si sposta sul campo con morbidezza felina È incapace di trafiggere gli avversari col pallonetto e con le sciabolate lungo le linee Ma sarebbe bello avere in Italia un giocatore così

Remo Musumeci

Il Psi: maggioranza referendaria

za politica di governo (di centrosinistra) e una maggioranza popolare referendaria («laica, anche se cattolica, e di sinistra») — ha già mandato in bestia l'unico dc presente ieri in sala, il segretario regionale Castagnetti, un fedelissimo di De Mita È subito dopo le agenzie hanno anticipato la dura reazione del «Popolo» di oggi

Le conclusioni di Martelli hanno d'altro canto rappresentato, per la prospettiva, l'espressione più chiara e al momento più avanzata della riflessione apertasi nel Psi dopo l'evidente esaurimento di un pentapartito definito da Giacomo Mancini «logoro e spento» Ciò che Martelli si è sforzato di disegnare è «un ritorno al futuro» che, sulla base di un «socialismo liberale», consenta una «prospettiva socialista di ricostruzione e ricomposizione del movimento operaio e democratico italiano ed europeo»

Perciò i socialisti dichiarano di «voler parlare al Pci dalla parte del Pci», come ha fatto Craxi «rivisitando criticamente il Gramsci revisionista e anti-stalinista, e quindi anche certe liquidazioni totali e definitive formulate dalla critica socialista» e come ha fatto lo stesso Martelli riferendosi a Berlinguer in cui ora il Psi rinviene sia gli «elementi di una nuova frattura sia gli elementi di una ricomposizione possibile» La frattura sarebbe la «teoria della diversità», ma in Berlinguer — ha aggiunto il vice di Craxi — ci sono anche «gli elementi, l'ispirazione, l'esperienza di un travagliato tentativo di autonomia» sono quelli che culminano, di fronte ai fatti polacchi e all'invasione dell'Afghanistan, nella dichiarazione sull'esaurimento della «spinta propulsiva»

Ai comunisti Martelli chiede dunque se «possono e vogliono» percorrere fino in fondo questa strada. Se sì, essi troveranno «nei socialisti e nel Psi, e con il Psi nell'Internazionale socialista, non degli interlocutori o degli alleati e neppure dei compagni di strada, ma dei compagni punto e basta»

Martelli fa da qui discendere la proposta di un'«alleanza per le riforme» dai connotati in verità assai contraddittori» Su di un impianto teorico di tipo neo-contrattualistico, che fonda «nell'individualismo l'etica pubblica di una società aperta», Martelli perviene alla conclusione che «il compito dei riformisti è rendere visibile la maggioranza democratica dei cittadini dell'Italia che cambia e promuovere una forma istituzionale che possa rappresentarla»

La premessa sta proprio nella distinzione tra le «due maggioranze» — quella politica di centro-sinistra e quella espressa dai referendum su grandi questioni di valore — tra le quali tuttavia «non si tratta per il Psi di scegliere, o di opporre l'una all'altra»

E allora quale sarebbe la pietra filosofale di questo processo alchemico? «L'iniziativa e il processo politico-istituzionale che i socialisti hanno messo in moto», e che si riassume nella possibilità «per il popolo di scegliere non più, solo, il partito a cui dare la propria delega, ma anche quale Costituzione, quale sistema elettorale, quale tipo di Repubblica alle soglie del secolo nuovo»

A questo è dunque funzionale da un lato la riscoperta «vocazione» referendaria del Psi, dall'altro la proposta dell'elezione diretta del capo dello Stato E con apprezzabile sincerità, in uno degli ultimi interventi del dibattito, Claudio Signorile aveva ammesso che la scommessa socialista sarebbe persa senza un'innovazione profonda del quadro istituzionale

In effetti, e proprio lungo questa strada che si verifica quel «salto logico», rilevato da Renato Zangheri, tra le premesse — sul versante della sinistra — del discorso di Martelli e una conclusione che ripropone — osserva Zangheri — «l'alleanza con i partiti della vecchia maggioranza, se la Dc lo vorrà» È in effetti solo se De Mita non vorrà lui «rispettare i patti di luglio e salvare l'alleanza», allora — dichiara Martelli — il Psi cercherebbe «nell'alleanza e nel Parlamento» una via per salvare i referendum Se poi il Parlamento non sarà in grado di garantire «non solo i diritti dei cittadini ma neppure il suo diritto a non farsi scegliere dall'onorevole De Mita», allora — conclude Martelli — sarà bene davvero rivolgersi al popolo e ai cittadini»

E forse anche in ragione di questa prospettiva che nelle conclusioni del «vice» di Craxi la «questione morale» affiorata nei ranghi socialisti ha trovato uno spazio e una severità di accenti rivolti non solo alle «manipolazioni» di certi moralisti interessati, ma anche ai fenomeni di malcostume che «lambiscono e contagiano» il Psi (anche se — ha sottolineato Martelli con una nuova bordata anti-dc, non solo, e nemmeno nel modo più grave, il Psi)

Questo assillo del partito ha percorso del resto, in modo anche inatteso, tutto il dibattito congressuale fino alle ultime battute di Mancini e Signorile

L'ex segretario — applauditissimo — ha avuto parole di fuoco contro un partito che «diventa una macchina che gestisce il potere, lo dispensa, lo promette, arriva anche a minacciare di toglierlo quando ciò avviene emerge una contraddizione tra la politica riformista adottata ufficialmente dal Psi e un'altra più prosaica, più pragmatica, che non può essere superata solo attraverso l'esaltazione delle iniziative del presidente del Consiglio».

Signorile infine ha sottolineato che ai è giunti «alla conclusione di un lungo ciclo politico iniziato dopo il centrosinistra e che si è svolto tutto all'interno di un sistema sostanzialmente bipolare» Il Psi può ora «accettare di rientrare nei ranghi, facendo ritorno al partito dei ministri e degli assessori»; oppure rilanciare la sfida per fare della prossima legislatura quella della «Costituente della democrazia e della sinistra di governo» Ma anche lui si cautela. «Sarà la nuova legislatura ad aprirsi con la scelta delle alleanze possibili, piuttosto che la presente a chiudersi con l'anticipazione delle future alleanze» Prioritari — dice Signorile — saranno comunque i programmi, che Formica aveva invece sbrigativamente liquidato come «l'oppio della sinistra»

Antonio Caprarica

Santiago

testimoni di quel che è accaduto Molti sono stati colpiti, Maria Olga Allamand della rivista «Analisis» è ferita al petto con due colpi di pallottola Cercavamo di soccorrerla quando sono arrivati di nuovo gli idranti e i lacrimogeni Nessuna ambulanza riusciva a passare, una barella neppure L'hanno portata via a braccia facendosi disperatametne largo tra la gente Una battaglia di violenza enorme Tra carabineros inferociti che pestavano, i ragazzi della guardia papale che cercavano di bloccarli, sacerdoti con le vesti bianche piene di sangue che si mettevano in mezzo e prendevano colpi da una parte e dall'altra, appelli dal palco, grida di «salvate il Papa», gente terrorizzata che travolgeva transenne, cadeva calpestata, urlava cercando il figlio, la madre, gli amici persi

Gli incidenti sono cominciati già prima dell'arrivo del Papa. Le provocazioni hanno molte facce Entra nel parco un veicolo del Gope, i servizi speciali, i più odiati dalla gente Vanno fino alla tribuna stampa, che è a sinistra sotto il palco, perché dicono che la valigetta nera appoggiata sulla sedia è sospetta Non è così, i due proprietari, due peruviani, si fanno vivi poco dopo Nel lato sud un gruppo di ragazzi, saranno 500, comincia a gridare assassini, assassini Hanno bandiere rosse e nere, un solo grande striscione basta con la dittatura, basta con Pinochet In mezzo a loro arriva un gruppo, sono pochi, ma di grande abilità Spingono, corrono, si dividono, si ricompongono L'intera massa avanza e si fa delle piccole barricate con fuochi e pezzi di legno Arrivano proprio sotto la tribuna stampa e lì cominciano a tirare pietre I giornalisti si rifugiano nella parte sotterranea, le guardie papali portano via i feriti Si cerca di soccorrerli in qualche modo Entrano due idranti, due lanciagas e tre blindati Fanno la prima carica nella zona dei disordini I ragazzi scappano, qualcuno tenta di affrontarli Una decina di sacerdoti si precipita giù dal palco per impedire gli scontri In testa c'è Mariano Puga, parroco operaio di Villafrancia. Lo riempiono di botte. Le guardie papali cercano di farsi largo con le barelle che trasportano i feriti agitando bandiere bianche Il Papa è arrivato e comincia la sua omelia. Riprendono gli slogan Cile libero, basta con la dittatura, Pinochet assassino Carica in grande stile Un gruppo di manifestanti si infila nel grosso della folla I carabineros attaccano tutti Il Papa sta impartendo la comunione a un gruppo di bambini, è sceso dalla parte alta del palco A tre metri pestano la gente, i preti urlano «fate muro, salvate il Papa» Il vicario Christian Precht si agola dal microfono «rispettate i bambini, rispettate gli anziani» Un gruppo di giornalisti riesce a trovare una scala ed arrampicarsi, scavalcare, uscire È il momento del caos Non una transenna in piedi, non un angolo del parco gigantesco senza gente che scappi, si lamenti, venga portata via Negli ospedali per tutta la notte dopo un pellegrinaggio di poveracci che piangevano cercando parenti Non ci dicono il numero degli arrestati Si saprà lunedì, dopo che il Papa avrà lasciato il territorio cileno

SANTIAGO — Un momento degli incidenti di ieri durante la visita papale

Nelle poblaciones sanno che quando il Papa se ne andrà la repressione e la vendetta scatteranno Aspettano con l'odio e la paura di sempre Quale riconciliazione per il Cile? Ieri mattina è arrivata una dichiarazione di Fresno e di Pinera, rispettivamente arcivescovo di Santiago e presidente della conferenza episcopale, che la dice lunga sulla nuova linea della gerarchia cilena sancita dal Santo Padre Già ci aveva pensato monsignor Cox, organizzatore della visita, a chiarire come andranno le cose Mentre il Papa riceveva i partiti dell'opposizione, gli abbiamo chiesto un giudizio sugli incidenti Provocatori, sono tutti provocatori — la risposta — anche quelli che urlavano slogan allo stadio nazionale e alla Bandera interrompendo il Papa. E perché, abbiamo chiesto ancora, Wojtyla non ha detto una parola sul ragazzo ammazzato durante l'occupazione di un terreno? Risposta. il Papa sa tutto E questo ci era noto Il Papa ha pregato per lui Ma anche questo morto non bisogna dimenticare che è venuto come reazione a un atto di violenza di un gruppo di gente Ora Fresno e Pinera fanno sapere che «poche centinaia di giovani hanno preteso di impedire a centinaia di migliaia di fedeli l'esercizio del primo dei diritti umani» e proseguono «Protestiamo per questo attentato incredibile che ha causato ferite e colpi ai carabinieri, a guardie papali, a giornalisti, sacerdoti, al popolo presente, che ha prodotto indignazione in tutto il popolo cileno» Non un dubbio sull'intervento dei provocatori che tutti hanno visto sfiora le loro eminenze, le cariche criminali ordinate dai militari vengono evidentemente ritenute giuste Mentono sapendo di mentire Ma nelle poblaciones hanno tutte le ragioni di aver paura.

Maria Giovanna Maglie

Fare di più

materiale, protagonista anche della vicenda storica e sociale

Ma nelle dichiarate intenzioni di Giovanni Paolo II, quelle che appaiono più chiaramente dai discorsi e dallo svolgimento della visita, non è stata negata la politica Anzi, si è trattato di un viaggio molto politicizzato Non certo pensato in funzione di un sostegno a Pinochet (anche se l'apparizione fianco a fianco, e la preghiera e la benedizione alla Moneda, possono rappresentare una insperata carta ora nelle mani del generale fascista) Il Papa ha voluto dare la spinta ad una transizione In questa transizione le grandi masse, quelle stesse folle che hanno pregato e pianto e gridato intorno a lui, non hanno per ora trovato un posto, nella impostazione di Wojtyla

Certo, non è privo di significato l'incontro, in una sede di proprietà vaticana, quindi in zona extraterritoriale, con tutte le forze dell'opposizione, compresa quella comunista e socialista Ma la soluzione proposta, di cui si possono in filigrana vedere i lineamenti, non prevede la loro piena rilegittimazione, e un autentico rapido ritorno alla democrazia per tutti

Senza dubbio, il testo più significativo è il discorso ai vescovi, nel secondo giorno del viaggio Un discorso sulla «democrazia» e sui «diritti civili», che devono essere rispettati Il Papa ha detto tre cose 1) che è «auspicabile che si prendano le misure ( ) che rendano possibile, in un futuro non lontano, la partecipazione piena e responsabile della cittadinanza alle grandi decisioni che riguardano la vita della nazione» Viene dunque qui prospettato un processo graduale, una transizione cauta e realistica dal regime autoritario ad un possibile regime democratico, 2) che c'è una contrapposizione tra la «verità cristiana» e i «sistemi ideologici estranei al Vangelo o di stampo materialista» Dunque il suggerimento che da ciò deriva è che da questa transizione debba essere esclusa la sinistra, o una consistente parte di essa, 3) che il compito di realizzare un programma politico, «spetta ai laici» ma la Chiesa ha il diritto di «contribuire alla loro formazione» Un invito ad una più forte presenza dei cattolici nella vita pubblica? O anche a preparare — in una eventuale fase di transizione, di parziale ripresa democratica — un candidato cattolico alla successione di Pinochet?

Ecco Entro lo spirito messianico, la politica si affaccia vestita di prudenza e di un controllatissimo realismo del «distinguo» Le parole contro la sofferenza, la persecuzione, l'ingiustizia — numerose e generalissime — non hanno avuto forza d'urto contro la realtà drammatica di un paese oppresso e disperato Non si è ascoltata nessuna invettiva, o nessuna condanna alta e solenne come si doveva, del tiranno Anzi, prima dell'arrivo a Santiago si è sentito il discorso della differenza tra dittatori-persone e dittature (più stabili e pericolose) correlate a «sistemi teorici» di ispirazione marxista

Scopriamo ancora una volta che è proprio questa vera e propria ossessione per il «materialismo ateo» e il «marxismo», il timore che siano essi a vincere infine e a provocare la «morte di Dio», che limita la comprensione che Karol Wojtyla ha della storia e dello spirito contemporaneo del mondo, e restringono — talora drasticamente — l'orizzonte di universalità del suo discorso sulla emancipazione e la liberazione degli individui e dei popoli

Fabio Mussi

La legge

tana» a qualcuno Il fatto, questo fatto, è nuovo E personalmente lo constato con vivo rammarico In trent'anni di professione accademica mi è accaduto più volte di dovere faticare non poco in perizie d'ufficio, richiestemi dal tribunale, o perizie di parte, richiestemi da una delle parti, per scagionare chi aveva adoperato espressioni assai più innocenti e in contesti assai più motivati e civili di quanto (se leggiamo il bel libro di Aldo D'Alessio, «Morire di leva», appena edito dagli Editori Riuniti) di quanto sia il contesto di una caserma italiana Solo con lunghe ricerche, giovinetto, potei contribuire a far mandare assolto un signore di Reggio Calabria — provincia di ben noto raffinato e gentile sentire — che aveva detto ad un altro «dritto» Ho dovuto scrivere decine di pagine per spiegare, in difesa di Lietta Tornabuoni e Dacia Maraini, che l'epiteto «stronzo», specialmente nella città di Roma, ma ormai anche altrove, ha un suono quasi affettuoso ed è di largo uso tra camerati, contubernali e compagni della stessa impresa o dello stesso partito

I giudici d'appello di Verona tolgono a me e ad altri ben più illustri miei colleghi la possibilità di continuare a usare a fini pratici e sociali il sapere della scienza linguistica D'ora in poi, facendo appello al comune sentire, tutti potranno epitetare tutti con le peggio male parole senza bisogno di ricorrere a dotte perizie di linguisti e filologi

Per fortuna la cosa non finisce qui Per fortuna il Procuratore generale Ottavio Orecchio ha annunciato che si appellerà contro la sentenza e andrà in Cassazione Noi abbiamo fiducia nella Cassazione Noi speriamo che là ben altri argomenti saranno necessari per mandare assolto un generale che chiama «figli di puttana» (e anche, per la verità, «vigliacchi» e «amorfi») dei cittadini di questa Repubblica che dovrebbe garantire «pari dignità» a tutti

E un primo argomento filologico almeno voglio evocare Alle sacre origini della bella lingua della nostra patria non vi è come comunemente si dice e si crede soltanto il famoso Placito di Capua. Vi sono anche iscrizioni e frammenti altrettanto antichi Tra i più antichi, forse il più autenticamente antico, ce n'è uno in cui si legge «Fili dele pute, traite» Cioè più o meno «Figli di puttane, tirate la carretta» L'ipotesi che occorrerà far valere d'innanzi al severo consesso della Cassazione è che il generale di brigata Franco Diego Corrado Bosio abbia, dissimulando il suo sapere, fatto riferimento a uno dei più venerandi documenti originari della nostra bella lingua

Tullio De Mauro

Medici

contrattuale e, allora, nessuna modifica delle quantità economiche è possibile per nessuno tantomeno per tentare operazioni di clientelismo elettorale Oppure l'intesa è un punto di riferimento aperto e allora le modifiche che si operano in una direzione hanno conseguenze in tutte le altre»

Giunti considera inoltre sconcertante e inaccettabile che per 80mila persone si confermi un anacronistico meccanismo di anzianità «Non è possibile — conclude il segretario Cgil — reintrodurre i trattamenti differenziati per 'casta tornando, magari, a ripristinare la trattenuta per i primi tre giorni di malattia o le ferie differenziate e ridotte per alcuni strati di lavoratori»

Intanto con i medici autonomi le trattative «in sede tecnica» sono proseguite per tutta la giornata di ieri e probabilmente continueranno anche oggi pur se domenica A causa della crisi, i tempi stringono A Donat Cattin e Gaspari restano poche ore per risolvere positivamente la vertenza e raccoglierne eventualmente i frutti durante la campagna elettorale

Nel documento che Cgil-Cisl Uil hanno presentato venerdì al governo sono riassunti i punti qualificanti della piattaforma e i contenuti dell'accordo del 3 marzo Inoltre c'è la richiesta di una commissione «ad hoc» per la revisione di tutti i profili professionali (che andrebbero in vigore dal 1° gennaio '88) e una ridefinizione della «pronta disponibilità» per tutti i lavoratori (da attuarsi durante la notte e le festività) e subordinata alla ristrutturazione e riorganizzazione dei servizi

I giochi del governo comunque si scopriranno domani, quando tutta la delegazione di parte pubblica si riunirà al completo In tutta la trattativa condotta con i medici autonomi infatti sono restate escluse le Regioni e l'Anci (l'Associazione dei Comuni), che dovendo gestire in prima persona il contratto, avranno parecchie cose da dire

Anna Morelli

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F Mennella

Editrice S. p A. «l Unità»
Iscrizione al n 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1985

Direzione, Redazione e Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19
Telefoni 4.95 03 51 2 3-4-5 4 95 12 51 2 3-4-5 Telex 613461
Milano viale Fulvio Testi 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

N I GI (Nuove Industrie Giornali) S.p A.
Via dei Pelasgi 5 — 00185 Roma

LOTTO

DEL 4 APRILE 1987

Bari	25 59 40 27 75	1
Cagliari	63 61 7 69 52	2
Firenze	52 84 38 48 17	X
Genova	8 86 14 36 41	1
Milano	86 44 56 55 52	2
Napoli	49 2 51 41 53	X
Palermo	51 31 58 30 9	X
Roma	84 62 17 8 88	2
Torino	12 18 23 2 64	1
Venezia	65 41 63 87 79	2
Napoli II		1
Roma II		2

LE QUOTE

ai punti 12	L. 26 265 000
ai punti 11	L. 641 000
ai punti 10	L. 54.000

A sei anni dalla tragica morte di

ENRICO ZAMBONELLI

per la sua rettitudine e per il suo impegno sociale e politico mamma papà e Laura lo ricordano a chi gli vuole bene

Milano 5 aprile 1987

A un anno dalla scomparsa del compagno

GIACOMO VENTOSO

la moglie la figlia e il genero lo ricordano ai compagni e sottoscrivono per *l Unità*.

S. Bartolomeo al Mare (Im) 5 aprile 1987